

Parere sul Disegno di Legge n.2020 concernente la delega al Governo per il riordino degli studi artistici, musicali e coreutici.

Giuseppe Furlanis

La consapevolezza che l'arte possa contribuire alla formazione dei giovani, favorendo una loro sensibilità nei confronti degli aspetti sociali e culturali, pone la necessità di un organico inserimento della formazione artistica, nelle sue varie forme espressive, all'interno del percorso didattico della scuola nei diversi ordini e gradi. In tal senso si concorda pienamente con l'obiettivo del Disegno di legge di giungere ad un riordino generale degli studi artistici.

Si apprezza la scelta di valorizzare l'educazione artistica come un prezioso strumento di socializzazione, oltrech  di crescita culturale, di cui il "Sistema Abreu", sostenuto e promosso anche dal maestro Claudio Abbado e citato nelle premesse al DDL, ne   stato un significativo esempio.

Lo sviluppo di una sensibilit  estetica permette di accrescere nel giovane le capacit  cognitive e di giudizio critico nei confronti dell'ambiente culturale in cui egli vive; quindi si configura come un'importante risorsa formativa. Si valuta pertanto positivamente l'obiettivo del DDL di valorizzare la formazione artistica sin dalla scuola primaria come parte significativa della complessiva formazione del giovane. In questo senso la formazione artistica deve essere intesa come parte delle conoscenze e delle competenze di tutti i giovani e non riferita solo a coloro che sceglieranno l'arte o la musica come loro futuro interesse professionale.

Tale condizione   indispensabile per mantenere viva l'arte e la musica. Se, infatti, si formano musicisti o artisti di eccellenza, ma manca un pubblico di appassionati che possano seguire le diverse esperienze artistiche, chiuderanno le orchestre, i teatri e le gallerie d'arte, mortificando anche coloro che con impegno si sono formati come artisti o musicisti.

DOPO LA LEGGE 508/99

Sebbene l'arte sia un'importante risorsa culturale ed economica per il nostro paese, nelle varie riforme della scuola   sempre stata scarsa l'attenzione al suo contributo.

Va riconosciuto il merito alla Legge di Riforma 508/99 di aver valorizzato la formazione artistica collocando le Accademie, i Conservatori e gli ISIA nell'Alta Formazione e Specializzazione a cui l'art.33 della Costituzione riconosce il diritto di darsi ordinamenti autonomi, permettendo, in tal modo come avviene in gran parte dei paesi europei, l'equiparazione del sistema dell'Alta Formazione Artistica e Musicale a quello Universitario.

Tale processo di riforma ha per  posto un problema di non facile soluzione che riguarda i percorsi formativi nella musica e nella danza; percorsi che devono necessariamente iniziare in una et  precoce non compatibile con il livello terziario dell'Alta Formazione Artistica e Musicale. Questi, prima della legge di riforma 508/99, iniziavano e si sviluppavano all'interno dei Conservatori e degli Istituti musicali e, per la formazione coreutica, nell'Accademia Nazionale di Danza (AND). La Riforma 508/99, inquadrando le Accademie, i Conservatori e gli ISIA nell'area terziaria, ha posto la necessit  di attivare nuovi percorsi formativi all'interno della scuola pubblica in grado di fornire quella preparazione pre-accademica che   indispensabile per accedere ai Conservatori e all'AND, e quindi per formare il professionista nei settori musicale e coreutico. Rispetto a questo obiettivo si sono registrati in questi anni gravi ritardi ed   auspicabile che il DDL in oggetto possa ora, e in

tempi brevi, permettere di affrontare la questione sostenendo pienamente un organico sviluppo della formazione pre-accademica nella musica e nella danza, con un inizio nella scuola primaria e nella scuola media, per poi caratterizzarsi maggiormente come indirizzo nel percorso liceale.

Il DDL, giustamente, propone nell'ambito della musica un percorso formativo che oltre a favorire l'incontro con l'ambiente musicale indica come elemento didattico qualificante lo studio dello strumento sin dal terzo anno della scuola primaria.

Una formazione basata sull'esperienza pratica che è altrettanto essenziale nell'ambito della formazione coreutica.

NELLE ARTI VISIVE

Rispetto ai settori della musica e della danza sono diverse le problematiche che si incontrano nel settore della formazione artistico/visiva in cui è meno evidente la "verticalità" del percorso formativo, e dove deve essere favorito lo sviluppo della creatività e della sensibilità estetica attraverso lo studio e la sperimentazione di diverse forme espressive.

Considerate le influenze sempre maggiori che i linguaggi estetico/visivi hanno sui giovani, la formazione artistica non deve essere intesa solo come esperienza creativa ma anche, e soprattutto, come educazione ai diversi linguaggi estetico/visivi, considerando, oltre le forme tradizionali dell'arte, i nuovi linguaggi e le nuove tecniche della comunicazione multimediale. Un obiettivo che richiede lo sviluppo di una specifica epistemologia dell'esperienza estetica, capace di stimolare nei giovani processi creativi e, al tempo stesso, sviluppare le loro attitudini ad interpretare con cognizione la complessità dei linguaggi estetico/visivi che caratterizzano il nostro tempo. Un orientamento didattico, questo, particolarmente importante per rendere i giovani sempre più consapevoli e capaci di giudizio critico nei confronti della molteplicità dei linguaggi multimediali e dei diversi media.

Alla luce di quanto sopra esposto, considerata la necessità di favorire nei giovani una capacità critica, oltreché un'attitudine all'esperienza estetica nell'ambito artistico/visivo, si apprezza l'obiettivo del Disegno di legge di potenziare la formazione artistica attraverso l'attivazione del "Tempo pieno delle arti" nella scuola primaria, con l'auspicio che possa essere potenziata e aggiornata la formazione artistica anche nella scuola media.

Il DDL non prende in esame la formazione nell'ambito dell'arte drammatica; settore che richiede anch'esso una specifica valorizzazione all'interno di un progetto generale di riordino degli studi artistici, musicali, coreutici.

ELEMENTI DI CRITICITÀ

In particolare nella formazione musicale si possono determinare alcuni fattori di criticità che richiedono un'attenta programmazione non solo per garantire un'omogenea distribuzione dei corsi sul territorio nazionale, ma anche per assicurare la varietà degli strumenti che sono necessari alle attività orchestrali. Il rischio è che le diverse istituzioni, compresi i Licei musicali, si orientino verso un ridotto numero di strumenti.

È indispensabile che i corsi pre-accademici possano permettere, oltre allo studio individuale dello strumento, esercitazioni di musica d'insieme e orchestrale, questo anche al fine di favorire la

vivacità culturale delle diverse istituzioni prevedendo attività musicali e iniziative culturali afferenti ai tradizionali corsi di studio.

Nella definizione degli ordinamenti dei corsi e delle competenze che sono richieste per il passaggio dalla scuola primaria alla scuola media ad indirizzo musicale, e da questa al liceo musicale, deve essere considerata la possibile presenza di giovani con particolari attitudini (i cosiddetti talenti). Nel settore artistico, e in particolare in quello musicale, non è rara la presenza di giovani con particolari capacità che sviluppano precocemente e che potrebbero essere comprese se non del tutto svilite all'interno di un percorso formativo tradizionale.

PERSONALE DOCENTE

Per le attività cosiddette propedeutiche, al fine di garantire le necessarie competenze pedagogiche, è opportuno che gli incarichi di insegnamento siano affidati a docenti in possesso di diploma accademico di secondo livello, con indirizzo di didattica, rilasciato dalle istituzioni AFAM nel settore artistico considerato.

La scelta di orientare la formazione musicale verso lo studio dello strumento sin dal terzo anno della scuola primaria richiede la presenza di docenti in possesso di diploma accademico di secondo livello, rilasciato dai Conservatori, nello strumento musicale su cui verte l'insegnamento medesimo.

Analogo discorso va fatto per gli insegnanti di danza che devono essere diplomati presso l'Accademia Nazionale di Danza nell'indirizzo considerato.

Al fine di garantire adeguate competenze didattico/pedagogiche nell'insegnamento sia nella scuola primaria, sia in quella secondaria, nonché nei licei (artistico, musicale, coreutico), è auspicabile che sia richiesto, oltre al diploma specifico, il possesso di 24 crediti accademici (CFA) nelle discipline "psicopedagogiche e metodologie didattiche" come indicato dall'art.5 del Decreto legislativo 13 aprile 2017, n.59 e dal Decreto Ministeriale 616/17 indicante le modalità per l'acquisizione dei crediti formativi universitari e accademici. Questo al fine di garantire adeguate competenze pedagogiche.

Per quanto riguarda gli incarichi di insegnamento nelle discipline artistico/visive, questi possono essere conferiti a coloro che sono in possesso di un diploma accademico di secondo livello conseguito presso le Accademie di Belle Arti o presso gli Istituti Superiori per le Industrie Artistiche (ISIA), congiuntamente al possesso dei 24 crediti accademici (CFA) nelle discipline "psicopedagogiche e metodologie didattiche" (Decreto legislativo n.59/17 e DM 616/17).

POST-SCRIPTUM

La riforma della scuola secondaria superiore ha unificato i licei artistici e gli istituti d'arte applicata prevedendo un'unica tipologia, il liceo artistico con diversi indirizzi (arti figurative, architettura, design, audiovisivo, grafica, scenografia).

Questa scelta, sebbene abbia avuto il merito di rendere più omogenea la formazione artistica su tutto il territorio nazionale e di rafforzare la formazione scientifica di questi istituti, ha fatto venir meno quel radicamento al territorio che caratterizzava gli istituti statali d'arte applicata e che in alcuni casi ha portato a risultati di particolare eccellenza.

Alcuni istituti d'arte applicata, come nel caso dell'ISA di Cantù nel settore del mobile e dell'arredamento, oppure dell'ISA di Faenza nel settore della ceramica, hanno avuto un ruolo fondamentale nello sviluppo dei distretti industriali nei quali erano collocati, rappresentando un volano sia culturale che economico. In questi distretti l'attività manifatturiera, oltre ad essere il principale fattore di sviluppo economico, ha rappresentato e tuttora rappresenta l'identità culturale del "luogo", grazie anche all'apporto che era offerto dalle scuole d'arte applicata trasformate ora in generici licei artistici.

Si è così determinato un vuoto formativo non colmato dalla formazione tecnica e professionale. In un progetto di riordino generale della formazione artistica sarebbe opportuno riesaminare questa questione al fine di valorizzare maggiormente le relazioni tra gli istituti artistici e i loro territori, favorendo quelle vocazioni che sono radicate nelle tradizioni locali. Una valorizzazione che può contribuire ad uno sviluppo dei distretti industriali che devono necessariamente aggiornarsi per affrontare le sfide imposte dalla globalizzazione che richiedono una formazione sempre più qualificata anche nella fase preprofessionale. Va considerato che la scuola assume una particolare rilevanza - un suo protagonismo - nelle politiche di sviluppo sociale, culturale ed economico dei territori, non solo attraverso la formazione dei giovani ma anche mediante il suo complessivo operare attraverso le molteplici attività che essa è in grado di attivare.

Firenze 17 maggio 2021